



Club Alpino Italiano

Via Padre Benigno Calvi 1, c/o Villa Gina – Loc. Concesa
20056 Trezzo sull'Adda (MI)
Tel. e Fax 02 90.93.84.26
apertura sede: martedì e giovedì dalle ore 21
www.caitrezzo.it - e mail: info@caitrezzo.eu



organizza

da sabato 28 aprile a martedì 1 maggio 2018

RAID DELL'ISOLA D'ELBA SECONDA EDIZIONE... 14 ANNI DOPO!!!

Oramai 14 anni sono passati dalla prima edizione del Raid dell'Isola d'Elba ed i ricordi ancora vivi di quei giorni ci hanno spinto a riproporre una delle esperienze escursionistiche più appaganti.

La domanda di una isolana, incontrata sull'ultima estenuante salita della giornata, ci ha restituito il senso del nostro faticoso errare nel cuore della natura: "... ma voi, così, vivete meglio??" . La risposta la conoscete!!!

L'Isola d'Elba, con i suoi 223,5 chilometri quadrati di superficie, è la terza isola italiana per estensione dopo la Sicilia e la Sardegna e rappresenta il cuore geografico dell'Arcipelago Toscano.

Solo a piedi, o in sella ad una mountain bike, andando per sentieri che si inoltrano nella vegetazione e si arrampicano sulle pietraie, si può veramente capire l'anima dell'Isola.

Con le nostre ruote grasse, o con i nostri scarponcini, ci addenteremo in ombrosi boschi di castagni dai profumi di muschio, funghi e ciclamino, saliremo sul Monte Perone, sul Monte Capanne e sul Monte Calamita, su sentieri o su vecchie carrarecce tra ginestre, cisti e corbezzoli, incontrando vecchi caprili e fortezze etrusche.

Ci soffermeremo di fronte a panorami grandiosi sui golfi di Lacona, di Campo, di Stella e di Porto Azzurro, sull'Isola di Montecristo, di Pianosa e la Corsica, e sulle insenature di Buzzancone, di Cala Nuova e dello Stagnone, e non sarà difficile incontrare lepri, fagiani, martore e cinghiali. Ed infine, percorrendo le coste alte e frastagliate di quest'isola dalla complessa storia geologica, scopriremo il fascino delle sue spiagge di sabbia e ghiaia!

SERATA DI PRESENTAZIONE: MARTEDÌ 13 FEBBRAIO 2018

Chiusura iscrizioni: giovedì 5 aprile 2018 (posti disponibili 22)

Riunione pre-gita, programma di partenza e versamento saldo: giovedì 26 aprile 2018

Assicurazione Soccorso Alpino obbligatoria per i non soci C.A.I.

Grado di difficoltà MTB: MC-BC – escursione media-impegnativa; ciclabilità 99% (fondo stradale: 50% asfalto, 50% sterrato, sentiero, carreggiabili non asfaltate)

Grado di difficoltà TREKKING: T-E-EE

Quota di partecipazione

€ 260,00 soci CAI; €310,00 non soci CAI (€ 150,00 da versare all'atto dell'iscrizione)

La quota comprende:

- sistemazione in camera doppia o multipla con servizio di mezza pensione per 3 giorni (vino e alcolici esclusi) e con servizio di B&B per 1 giorno presso l'Hotel Alma*** in località Fetovaia (Campo nell'Elba, LI);
- tre pranzi al sacco composti da due panini ciascuno, una bottiglietta d'acqua ed un frutto;
- gita giornaliera con guida ambientale all'isola di Pianosa comprensiva di traghetto A/R e noleggio MTB.

La quota non comprende:

- vino, alcolici e superalcolici in genere;
- eventuali costi di accesso a musei;
- le spese di viaggio e quanto non espressamente menzionato.

Spese di viaggio indicative per 4 persone/auto = € 110,00 a persona (con prenotazione del traghetto entro il 15/03/2018)

GIORNO ED ORARIO DI PARTENZA: VENERDÌ 27 APRILE h14.00 PRESSO C.A.I. TREZZO

PROGRAMMA MOUNTAIN BIKE

SABATO 28 APRILE: il Monte Perone

Sviluppo 48 km; dislivello +950 / -950 m; tempo di percorrenza indicativo 4h 00'

Prima escursione del Raid in prevalenza su asfalto con i panorami della parte occidentale dell'isola che ripagano ampiamente del lungo pedalare sul bitume! Lasciamo l'incantevole spiaggia di Fetovaia pedalando sulla costa verso est. Superati Seccheto e Cavoli giungiamo a Marina di Campo dove si inizia a salire verso il monte Perone. La salita è inizialmente su asfalto poi su strada bianca ben pedalabile sino a Sant'Ilario, piccolo gioiello urbanistico ed architettonico dalla struttura difensiva costituita da una barriera di edifici disposti ad ovale a protezione del nucleo dell'insediamento. Qui inizia lo sterrato vero e proprio e la salita diventa molto ripida e tecnica, con lastre di granito che si alternano a sabbia che ci costringono a scendere più volte dalla MTB (volendo è possibile evitare questo tratto prendendo l'asfalto ed allungando un po' il tragitto). Poco prima della fine del sentiero che ci porta sulla strada asfaltata che mette in comunicazione Poggio con Sant'Ilario, è possibile raggiungere la cima del Monte Perone (630 m) da dove, immersi in una fresca pineta, ammiriamo il panorama sul lungo tratto di costa che va da Marina di Campo fino alla Costa dei Gabbiani. Nei pressi della cima si trova un'antica miniera lunga 38 metri, probabilmente dell'età etrusca, che venne riattivata tra il 1925 e il 1928 per l'estrazione della limonite, della calcopirite e degli ossidi di ferro. Nella vallata situata ad ovest del Monte Perone, si trova invece la Buca della Neve, un'antica "nivera", ghiacciaia a fossa documentata dal 1820, in cui veniva raccolta la neve e pressata fino a farla divenire ghiaccio. Dal piazzale del Monte Perone si comincia a scendere verso Poggio su asfalto immersi in boschi di lecci e castagni nella Valle della Nivera per affrontare gli "ultimi" chilometri, passando per Marciana e Pomonte aggirando il Monte Capanne, la cui cima si erge alla nostra sinistra ad un'altitudine di 1.019 m, defaticando le membra e godendo dello spettacolo che ci regala la costa occidentale dell'isola che, con un po' di fortuna, ci permette di scorgere le isole di Pianosa, di Montecristo e la Corsica.

DOMENICA 29 APRILE: la costa sud, Capoliveri e il Monte Calamita

Sviluppo 75 km; dislivello +1400 / -1400 m (+ 10 km/150 m variante Calamita); tempo di percorrenza indicativo 7h 00'

Il giro odierno ci permette di godere di panorami grandiosi! La pedalata inizia su asfalto, un trasferimento di quasi 30 km necessario per raggiungere la parte sud orientale dell'isola. Mentre scendiamo i muscoli, il nostro sguardo è rapito dagli scenari che la costa sud ci offre: in lontananza possiamo infatti scorgere l'isola di Pianosa e l'isola di Montecristo. Superata Marina di Campo la strada inizia a salire: guadagniamo in pochi chilometri oltre duecento metri che perdiamo quasi subito raggiungendo Lacona con la sua Spiaggia Grande di sabbia finissima nell'omonimo golfo. Superato l'abitato in breve ci lasciamo alle spalle il promontorio di Capo Stella per posare lo sguardo sulle spiagge che si affacciano sul golfo Stella. Con un po' di saliscendi superiamo Lido di Capoliveri ed una ripida salita ci consente di guadagnare i metri che ci separano dal piccolo abitato arroccato sulla collina dove ci meritiamo la prima sosta della giornata!

Da Capoliveri la strada prosegue lungo il periplo del Monte Calamita e con gradualità guadagna un po' di quota risalendo le pendici del Poggio Polveraio dove la vista verso il mare è sempre più spettacolare, con la baia del Remaiolo e, all'orizzonte, l'inconfondibile profilo dell'isola di Montecristo. Giunti in prossimità del Fosso del Remaiolo la strada riprende a salire verso il Piano del Gorgo raggiungendo la Tenuta delle Ripalte, struttura turistica con case sparse sul promontorio e straordinari vigneti, il tutto sospeso tra mare e cielo. Da qui parte la strada che scende alle Miniere del Ginevro, un'area archeomineraria molto spettacolare dove, su prenotazione, è possibile effettuare delle visite all'interno della miniera. Dalla Tenuta delle Ripalte una variante ci porta ad affrontare un anello appena sotto la cima del Monte Calamita, dopodiché si comincia a scendere lungo le falde orientali dello stesso lasciandoci i vigneti alle spalle. La strada sterrata si immerge nella macchia mediterranea offrendo costantemente la vista sul mare e sulla costa del continente. Proseguendo in direzione nord verso la zona mineraria dei Sassi Neri, si può notare tra la strada e la costa un piccolo lago dai riflessi verdi. Ora si pedala a due passi dal mare incontrando spiagge, insenature, cale e piccole penisole che disegnano una costa di grande suggestioni: dopo Punta Buzzancone si incontrano la baia di Istia con l'isolotto dei Liscoli, Calanova, la spiaggia del Malpasso, Punta di Cala Nuova, la spiaggia Ferrato e la spiaggia di Straccoligno dove la strada piega nuovamente verso l'interno e in costante salita, questa volta su asfalto, ci porta verso il borgo di Capoliveri dove riprendiamo il percorso dell'andata.

LUNEDI' 30 APRILE: l'isola di Pianosa

Sviluppo 30 km; dislivello irrilevante; tempo di percorrenza indicativo 4h 00'

Escursione alla vicina Isola di Pianosa per visitare un gioiello del Parco dell'Arcipelago Toscano. Una linea sottile sopra il mare costituisce il profilo dell'isola di Pianosa. L'altezza massima è di soli 29 metri, e il clima è sempre ventilato in quanto mancano le alture; la temperatura è, in media, di 5 gradi superiore a quella dell'isola d'Elba. L'isolamento che ha subito per lungo tempo (è stata sede di un carcere) ha favorito la conservazione degli originari ambienti che nel tempo sono rimasti pressoché immutati. Per raggiungerla è necessario prenotare un'imbarcazione di linea da Marina di Campo ed è necessario altresì farsi accompagnare dalla guida del Parco in quanto senza di essa è consentita solo la visita ad una zona molto ristretta del vecchio paese.

Subito dopo l'ormeggio al porticciolo, si entra nel paese, costruito nel 1800 per il personale di servizio al carcere. Nella Colonia Agricola Penale i detenuti lavoravano la terra, poi, intorno agli anni '70, fu costruito un carcere di massima sicurezza per reati di terrorismo e mafia. Con la dismissione del penitenziario, Pianosa ora è disabitata e soggetta a tutela integrale con visite controllate e divieti di approdo e avvicinamento alle sue coste. La sua storia inizia dal paleolitico, quando l'isola era collegata alla terraferma. Molto più tardi, i romani vi costruirono una bella villa, la residenza di Agrippa figlio di Augusto.

Ci sono diverse possibilità per visitare l'isola (a piedi, in MTB, in calesse o con pulmino) ma per ciascuna di queste per entrare nella colonia penale è necessario l'accompagnamento della guida ambientale che con percorsi prestabiliti ci fa apprezzare spettacolari paesaggi attornati da un mare dai colori "caraibici".

Uno degli itinerari più lunghi porta alla Casa del Marchese ("il luogo più lontano del paese"). Ora pericolante, fu eretta nel 1870 come luogo in cui isolare i malati di tubercolosi in via di guarigione. L'aria salmastra non era troppo benefica per questi convalescenti ma la medicina del tempo evidentemente non poteva saperlo. Dalla Casa del Marchese la guida ci porta su una altura poco distante dove possiamo ammirare uno dei luoghi più belli dell'isola: il cosiddetto porto romano, una insenatura con un mare azzurro che ricorda spiagge esotiche. Pianosa era anche una colonia penale all'aperto autosufficiente tant'è che è ancora possibile visitare diversi luoghi un tempo adibiti alle attività dei carcerati, orti, il porcile, il pollaio, le stalle per l'allevamento animali, campi per colture di diverso genere, etc.

Nell'isola ci sono diverse sorgenti d'acqua e quindi gli abitanti erano idro sufficienti. Oggigiorno, invece c'è la possibilità, al ritorno dall'escursione, di ristorarsi nel piccolo bar/ristorante gestito dalla cooperativa S. Giacomo con l'aiuto di alcuni carcerati in "carcere premio" provenienti dal penitenziario di Porto Azzurro. Vicino al ristoro sotto una fitta pineta adibita ad area pic nic, è possibile scendere alla spiaggia di Cala Giovanna, l'unica aperta per fare un indimenticabile bagno nelle limpide acque dai colori caraibici attorniate da numerosi pesci di varia tipologia.

Al termine della giornata, prima di lasciare l'Isola potremo visitare liberamente nelle ore restanti le catacombe dell'Età Romana e il paese fantasma ormai disabitato con il caratteristico porto ed edifici allora maestosi che ospitavano personalità dell'età carceraria (Agronomo, Direttore, Medico ecc).

L'architettura degli stabili è curata e la si deve al direttore del carcere che nel 1870 intese rendere apprezzabile ai detenuti anche l'estetica degli edifici. Costruiti con la roccia porosa presente nell'isola, gli edifici attualmente si stanno sgretolando visibilmente. Molto interessante sono la visita alle catacombe romane di proprietà del Vaticano e la mostra fotografica allestita in uno degli edifici storici del carcere dove si ha la possibilità di vedere com'era Pianosa durante il periodo della sua utilizzazione come carcere.

MARTEDI' 1 MAGGIO: il Monte d'Enfola

Sviluppo 65 km; dislivello +1.000 / -1.000 m; tempo di percorrenza indicativo 5h 30'

Una bella escursione, in prevalenza "xc", che quest'oggi ci porta al centro-nord dell'isola dove risaliamo il Monte d'Enfola, un "panettone" di porfido quarzifero bianco alto 135 metri e collegato all'isola da un basso istmo così che, da lontano, assume l'aspetto di un isolotto!

Lasciata la spiaggia di Fetovaia ci portiamo rapidamente a Marina di Campo dove iniziamo la salita sulla strada del Litterno per raggiungere Monte Pericoli da cui uno splendido single track ci conduce sino a Viticcio. In breve superiamo l'istmo e "aggrediamo" l'Enfola: salendo si apre la vista su Portoferraio, il golfo di Viticcio e la costa settentrionale del Monte Capanne. Non possiamo non notare l'ingresso della lunga e spaziosa caverna scavata nella roccia adibita, in passato, a polveriera della batteria di tiro che troviamo sulla cima del monte davanti al bunker, una installazione risalente agli anni '20-'30 atta a proteggere gli stabilimenti siderurgici dell'isola considerati d'importanza strategica. Scesi dal monte raggiungiamo rapidamente Portoferraio e, sulla strada del ritorno, passiamo da Villa Damidoff (Villa di Napoleone) e risaliamo nuovamente sul Litterno su sterrato "nervoso" fino a raggiungere il monumento del valico in prossimità del Monte Tambone da dove, per asfalto, ci riportiamo a Marina di Campo e quindi a Fetovaia chiudendo un anello alquanto vario dalle salite abbastanza impegnative e discese tranquille ma... molto divertenti!

PROGRAMMA TREKKING

SABATO 28 APRILE: escursione "dal Mare alla Vetta"! 0-1.019 m

Dislivello +1.300 / -600 m ca; tempi di percorrenza 5h 30' (+45' giro con sentieri 5 e 1); difficoltà E (+ EE tratto del sentiero 00)

Partenza e tappe: Spiaggia di Fetovaia, Piana delle Sughere (367m), Monte Cenno (592 m), Le Mure (631 m), Colle della Grottaccia (647 m), Malpasso (870 m), Vetta Monte Capanne (1019 m), Caprile (650 m), S. Cerbone (531 m), Marciana (408 m)

Partenza dalla spiaggia di Fetovaia: subito dopo l'albergo il sentiero n. 35 si inerpica da sud verso nord risalendo una stretta vallata in mezzo alla bassa macchia mediterranea che domina l'intera Elba sud-occidentale. In questa area, che ospita resti ben conservati di sepolture preistoriche, l'uomo ha una storia antichissima. Si giunge alle Piane della Sughera (367 m, 45') dove visitiamo un sito archeologico con diverse tombe di età etrusca. Guardandoci attentamente intorno vedremo anche i segni di un'antichissima civiltà contadina che ha segnato tutto questo versante sud della montagna, ormai ricoperta da macchia mediterranea. Proseguiamo per il Monte Cenno (592 m) per incontrare il sentiero GTE (Grande Traversata Elbana) che seguiamo in salita per giungere ad uno splendido villaggio in pietra denominato "Le Mura" (631 m), la più grande fortificazione d'altura all'Elba. Questo villaggio è stato abitato da popolazioni Villanoviane. Della struttura originaria rimangono buona parte della cinta muraria e numerosi sassi lavorati, riutilizzati in epoche successive dai pastori per la costruzione a secco di singolari strutture a forma di igloo denominati "Caprili". Si prosegue tra stupende fioriture di cisti, ginestre, rosmarino e lavanda selvatica per giungere al Colle della Grottaccia (647 m) e, poco dopo, ad un importante quadrivio ai piedi del Monte Capanne. Da qui ripidamente si sale attraversando la brulla dorsale per raggiungere una fantastica e selvaggia sella "il Malpasso" (870 m). Per salire alla vetta ci sono due possibilità: intersecando il sentiero 00, che proviene dalla cresta delle Calanche, si sale sempre in cresta sul nudo granito su un percorso ripido, impegnativo, con alcune funi metalliche, ma mai pericoloso, e si prosegue su sfasciumi fino alle antenne del monte più alto dell'Arcipelago Toscano (½h dal Malpasso e 4h circa dalla partenza). L'altra possibilità è quella di prendere sempre dal Malpasso il sentiero n. 5 e poi il n. 1 per aggirare la dorsale nord del monte salendo su normali sentieri impiegando però più tempo per raggiungere la vetta (1h 15' circa dal Malpasso).

In cima al Monte Capanne ci si ferma per riprendere le forze e per il dovuto ristoro ma soprattutto per godere dell'impagabile vista che spazia a 360° su tutto il mar Tirreno centrale e settentrionale.

Da qui, nelle giornate terse si può ammirare il magnifico panorama dove la vista spazia sull'Elba intera, le altre isole dell'arcipelago (Pianosa, Montecristo, il Giglio, Capraia, Gorgona), la vicina Corsica e buona parte della costa toscana. Dopo la meritata sosta ci si dirige verso Marciana, il paese più alto dell'Isola d'Elba. Il sentiero è molto panoramico e scende dal versante nord. Entrando nei boschi di castani e lecci si raggiunge l'antico *Romitorio di S. Cerbone*, del 1421, per proseguire verso Marciana passando poco prima da un'antica Fortezza Pisana del 1200. Concludiamo l'escursione nel fantastico e caratteristico borgo Medioevale. Il ritorno in albergo avviene con autobus di linea costeggiando l'intera costa ovest dell'isola d'Elba, attraversando paesini caratteristici e selvaggi promontori a strapiombo sul mare.

DOMENICA 29 APRILE: anello del Monte Calamita

Dislivello +300 / -300 m ca; tempi di percorrenza 4h 30'; difficoltà T-E

Partenza da Capoliveri (200 m), Monte Calamita (412 m), Le Ripalte (220 m), Spiaggia dello Stagnone, Punta Buzzancone

Questa zona è una delle più interessanti sotto l'aspetto geologico, con rocce antichissime mineralizzate, ed è anche considerato uno dei poli minerali più importanti dell'Isola. La presenza di magnetite e ferro nel corso dei secoli, oltre a far nascere numerose leggende di naufragi per le bussole "impazzite", è sempre stata sin dai tempi degli Etruschi e dei Romani sfruttata anche industrialmente fino a tempi recenti.

Partendo da Capoliveri saliamo verso la località le Cavallacce per proseguire sul crinale del Poggio del Pozzo e godere dell'ottima vista. Dopo aver toccato la cima che ospita il vecchio radiofaro dell'aeronautica, ci dirigiamo verso la Fattoria le Ripalte dove ci si può rifocillare al bar. Questo luogo è uno dei più tranquilli dell'Isola, frequentato da chi pratica attività di birdwatching per via della vicina Costa dei Gabbiani. Si prosegue poi scendendo verso il mare arrivando sopra la Spiaggia dello Stagnone dove è possibile fare un bagno nella piscina naturale tra le rocce denominata appunto "Stagnone".

I percorsi si alternano, su sentieri tra macchia mediterranea, lentischi, pinete, mimose, ginestre spinose e un'infinità di fioriture. Ci sono possibilità di accedere anche alla vecchia miniera dei Sassi Neri, ormai abbandonata da tempo, con il suo caratteristico laghetto. Raggiungiamo poi Punta Nera e Punta Buzzancone osservando dall'alto il grazioso isolotto di Liscoli per arrivare a Punta di Calanuova e quindi allo sterrato che ci riconduce a Capoliveri.

LUNEDI' 30 APRILE: l'isola di Pianosa

Escursione come da programma MTB; soluzioni alternative possibili.

MARTEDI' 1 MAGGIO: le antiche vie di comunicazione

Dislivello +800 / -400 m ca; tempi di percorrenza 6h 00'; difficoltà E

Partenza e tappe: Pomonte, Colle della Terra (576 m), Ruderì di San Frediano (650 m), Troppolo (642 m), Serraventosa (620 m), Madonna del Monte (630m), Marciana (408 m).

Partenza dal *Pomonte* (4 Km da Fetovaia), caratteristico paesino sulla costa ovest dell'Isola d'Elba, prendendo un vecchio sentiero che "ai tempi" era una autentica via di comunicazione tra Pomonte e Marciana. Saliamo gradatamente su un viottolo scosceso tra antichi terrazzamenti e stenti orticelli per arrivare, dopo un'oretta, nella zona denominata "*La Terra*", dove anticamente vi era il villaggio di *Pedemonte*, costruito sulle alture per scongiurare le incursioni dal mare dei temibili pirati. Con un percorso pianeggiante, particolarmente spettacolare per le vedute, arriviamo dopo un'altra oretta alla sorgente del *Troppolo* (642 m) dove possiamo dissetarci. Poco prima troviamo i resti dell'antica chiesa di *S. Frediano*. Anche se rimangono solo le rovine dei muri perimetrali, la suggestione del luogo esprime una religiosità essenziale e primitiva, quale doveva essere la vita delle genti che la frequentavano.

Lungo il cammino si aprono scenari immensi di mare e di terra. Nelle belle giornate si vedono chiarissime Capraia e la Corsica. Con pochissimo dislivello, tra varie fioriture e molteplicità di flora mediterranea, su sentieri ben segnalati e assai larghi giungiamo a *Serraventosa* poco prima del famoso *Santuario di Madonna del Monte* (630 m).

Il Santuario è meta religiosa della popolazione locale. Il sagrato della chiesa è una esedra della fine del Seicento dove sgorga acqua purissima in tutte le stagioni. Gli interni sono affrescati da pittori Fiorentini e sono numerose le reliquie dei voti dei religiosi per le grazie ricevute. Dal santuario si scende lungo il percorso selciato con edicole della via Crucis che partono da Marciana fino al Santuario stesso. Da *Marciana*, il piccolo borgo medioevale di collina con le vie lastricate in granito e le case strette su un promontorio a ridosso del Monte Capanne che molti di noi hanno già visitato al termine della prima escursione, il ritorno in Albergo a Fetovaia avviene con autobus di linea costeggiando l'intera costa ovest dell'isola d'Elba.

organizzazione

MOUNTAIN BIKE: Raffaele Martucciello, tel. 347 4400340, e-mail audina@libero.it

TREKKING: Davide Dugnani, tel. 349 2988154, e-mail davide.dugnani@libero.it

L'organizzazione si riserva variazioni sul programma e sui percorsi in base alle condizioni meteo, alle caratteristiche dei partecipanti o imprevisti che potrebbero verificarsi durante lo svolgimento del raid, declinando ogni responsabilità per eventuali incidenti o danni ad essa non direttamente imputabili.

Le escursioni vengono effettuate in ambiente montano e di conseguenza possono presentare un margine di rischio non del tutto eliminabile del quale i partecipanti devono essere consapevoli.